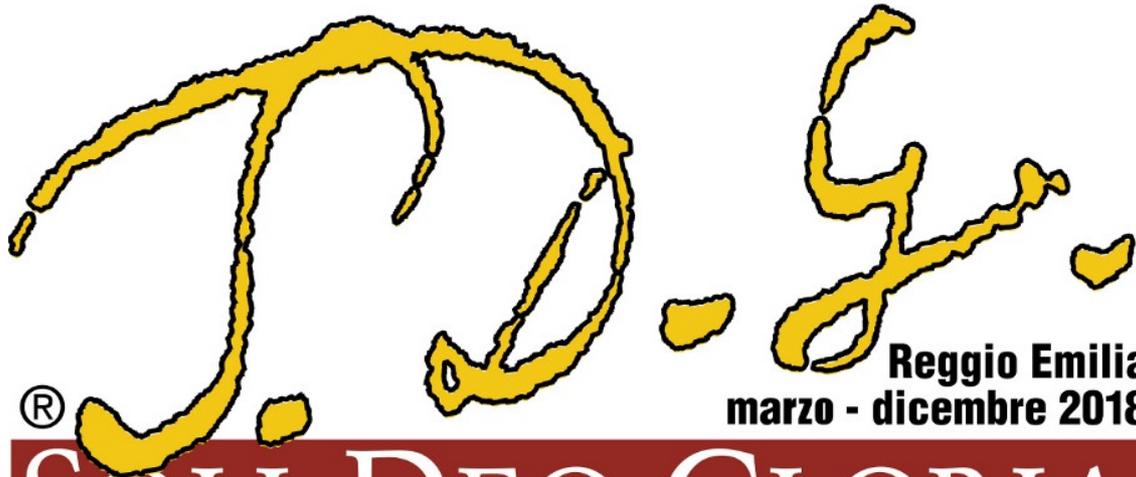


Associazione Cappella Musicale
San Francesco da Paola di Reggio Emilia



Reggio Emilia
marzo - dicembre 2018

SOLI DEO GLORIA

XIV edizione

Organi, Suoni e Voci della Città

www.solideogloria.eu

Concerto in ricordo di
Rossano Cilloni
Offerto da
Francesco Giudici e Olga Sassi

In collaborazione con



Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Illario d'Enza
San Martino in Rio



Domenica 28 ottobre 2018, ore 17
REGGIO EMILIA
Sala Conferenze del Museo Diocesano
via Vittorio Veneto

Motus Mandolin Quartet

Nunzio Reina mandolino

Michele De Martino mandolino

Raffaele La Ragione mandola

Salvatore Della Vecchia liuto cantabile

Il programma

Raffaele Calace

(Napoli, 1863 - *ivi*, 1934)

Minuetto Lento op. 59
al dott. Kengi Kika

Danza Spagnola op. 105*
ad Ermenegildo Danovaro

Idillio op. 58
a mio figlio Enzo

Danza Caratteristica op. 61
al signor T.O. La Roche

*Danza Esotica** op. 165

Elegia op. 131*
in memoria di Ludovico Sangermano

Saltarello op. 79*
A Tsunehiko Tanaka

Fantasia Poetica op. 56*
a mia figlia Maria

Tarantella op. 18*
a Domenico Mazzella

*adattamenti per quartetto di Salvatore Della Vecchia

Raffaele Calace (Napoli, 1863 – *ivi*, 1934)

Raffaele Calace è senza dubbio il personaggio di spicco di tutta la sua famiglia, grazie alla sua molteplice attività di compositore, concertista, editore, liutaio, oltre ad essere senza dubbio il nome più conosciuto tra i mandolinisti di tutto il mondo.

A partire dal 1905, dopo la partenza per gli Stati Uniti del fratello maggiore Nicola, assume il controllo e la piena responsabilità della bottega precedentemente gestita insieme al fratello riuscendo così a svelare in pieno tutte le sue qualità artistiche. Va considerato come il liutaio più importante della famiglia perché, dedicandosi alla costruzione degli strumenti a plectro, crea il moderno mandolino da concerto, che si distingueva per la tastiera allungata fino al ventinovesimo tasto. Inoltre trasformò il mandoloncello, strumento adatto essenzialmente alla musica d'insieme, in liuto cantabile, aggiungendo una coppia di corde acute ed ottenendo così uno strumento dalle possibilità solistiche. Successivamente creò anche l'arciliuto, uno strumento che permetteva alle orchestre a plectro di sostituire il contrabbasso.

Proprio per valorizzare le possibilità di questi strumenti, e per non attingere quindi ad un repertorio costituito prevalentemente di trascrizioni di brani composti per altri strumenti, si dedicò allo studio della composizione e dopo aver studiato sotto la guida di Paolo Serrao e Francesco Ancona, si diplomò al conservatorio di Napoli.

Grazie al suo ingegno artistico (circa 200 opere dedicate agli strumenti a plectro), possiamo dire che egli si è assicurato una

fama di eccellenza nella memoria degli esecutori di tutto il mondo, che arriva fino ai nostri giorni.

Oltre l'attività liutaria, che va sempre di più espandendosi conquistando mercati d'oltreoceano (Stati Uniti, Asia e Oceania), nel 1905 fonda la rivista *Musica Moderna* che terminerà le pubblicazioni nel 1910.

La rivista si occupa soprattutto della vita culturale napoletana attraverso cronache, rubriche e concorsi, sia letterari che musicali. Fattore importante è sicuramente la presenza di musiche, sia canzoni che brani strumentali, che costituiscono un repertorio molto ricco e musicalmente interessante. Suoi collaboratori in questa esperienza alcuni tra i più importanti musicisti napoletani come Francesco Ancona, Raffaele Caravaglios, Costantino de Crescenzo, Camillo de Nardis, Nicola d'Arienzo, Vittorio Monti, Gennaro Napoli, Paolo Serrao, oltre a poeti e pittori napoletani dell'epoca. Spesso allegate alle pubblicazioni della rivista troviamo le *Piedigrotta Calace*, a testimonianza del fatto che anche i compositori 'colti' non erano indifferenti al fenomeno della canzone napoletana, che proprio in quegli anni visse il suo periodo di massimo splendore.

Come detto fu anche editore e la casa editrice musicale che egli aveva creato, «Edizioni Raffaele Calace», forse era per lui solo un pretesto per aiutare gli amici ed incoraggiare i giovani musicisti; da un catalogo della casa ci rendiamo conto però delle numerose pubblicazioni (circa 500 numeri d'opera!) divise in numerose formazioni, anche non esclusivamente mandolinistiche: chitarra sola, duetti a 2 voci, opere liriche, pianoforte, violino e pianoforte. Dal punto di vista esecutivo le notizie storiche hanno tramandato la sua unicità come virtuoso di liuto cantabile, strumento evidentemente a lui molto caro e del quale ne ha curato in maniera particolare tutti gli aspetti possibili. Non si è in grado di determinare le ragioni della scelta liutistica di Raffaele Calace; è

plausibile che la statura del fratello maggiore Nicola come esecutore-mandolinista abbia intelligentemente sconsigliato un inutile confronto familiare, ma è anche probabile che, al contrario, la scelta fosse dovuta ad una precisa vocazione.

Così il mandolinista americano Samuel Adelstein scrive nelle sue memorie: «[...] Ho anche sentito un eccellente circolo di Napoli, sotto la direzione di Nicola Calace, mandolinista molto raffinato. A questo circolo erano associati Francesco Della Rosa, famoso mandolinista, e Raffaele Calace, il più grande liutista del mondo». E ancora prosegue: « [...] Cinque anni fa, durante una seconda visita, feci costruire su speciale ordinazione uno strumento [...] da Raffaele Calace, che vi scrisse la seguente dedica “Raffaele Calace, Ricordo Liuto fabbricante speciale per il carissimo amico Samuel Adelstein, 1895, Napoli. Raffaele Calace”. Raffaele Calace è il miglior liutista in Europa e con il suo liuto suonò per me uno dei concerti di De Beriot, una composizione molto difficile a causa dei notevoli allungamenti e della necessità di diteggiare corde così grosse; ciononostante l’esecuzione fu impeccabile (Calace ha composto e dedicato a me “Fantasia Capriccio”, per liuto solo). [...] ».

Abbiamo inoltre la notizia di una rappresentazione, nel Gennaio 1906, del «Don Giovanni» di Mozart al Teatro San Carlo di Napoli, diretto da Pietro Mascagni. Ecco l’articolo riportato su «Musica Moderna»: « [...] Però, finalmente, sabato sera abbiamo avuto la prima attrattiva, il primo spettacolo, relativamente, interessante. [...] Il Don Giovanni, l’opera di Mozart che resta sempre un insuperato lavoro artistico. [...] Mozart s’è allontanato assai dall’ottone, mentre che molto s’è servito degli strumenti a corda e di quelli piccoli a fiato; ed ha tratto un effetto simpaticamente originale, dal pizzico. Infatti, senza far torto a Verdi egli ha messo in orchestra l’istrumento a pizzico, il mandolino, sostituito ora dal liuto. [...] Pietro Mascagni ha diretto con quell’arte e quel gusto squisito che lo distingue; [...] La

serenata, egregiamente accompagnata, col liuto, dal nostro Raffaele Calace, fu replicatamente applaudita e bissata. I cori... son sempre cori!».

Davvero notevole la sua carriera concertistica, perlopiù affrontata insieme alla figlia Maria che va a ricoprire il ruolo di mandolinista, e per un primo periodo anche con il figlio Vincenzo quando era ancora un promettente pianista. Le tappe sono le grandi capitali europee, le stesse visitate per le Esposizioni Universali come liutaio (World Columbian Exposition di Chicago, 1893; Esposizione Internazionale di Parigi, 1902; Esposizione Generale Nazionale, Palermo 1891-1892), continuando oltreoceano con il notevole successo della tournèe asiatica conclusasi con il trionfale concerto innanzi all'imperatore del Giappone Hirohito, che gli valse l'appellativo di "Paganini del mandolino" e l'onorificenza del Terzo Sacro Ordine dell'Impero.

Davvero innumerevoli sono gli strumenti da lui firmati, finiti ormai in ogni paese, alcuni dei quali di notevole pregio artistico; da segnalare le donazioni di due violini: una fatta a Benito Mussolini e una seconda a Francesco Cilea, direttore del Conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli.

Il progetto

Il progetto è quello di un cd monografico, dedicato alla figura di Raffaele Calace, il personaggio più carismatico della storia del mandolino Italiano.

La nostra formazione è quella del quartetto a plectro classico, speculare a quella di un quartetto d'archi, formato però da due mandolini, una mandola ed un mandoloncello/liuto cantabile, strumento brevettato dallo stesso Raffaele Calace.

“I quartetti d'archi classici scritti dagli antichi e dai contemporanei, sono evidentemente dei capolavori d'arte: ma non adatti alla vera scrittura del plectro. Questo genere di musica è molto difficile a scriverla, perciò fa d'uopo di ben conoscere la nuova scuola e studiarla, come gli antichi studiarono il quartetto d'archi. Ma se il compositore moderno ne avrà la piena convinzione, apprezzerà la bellezza di questo quartetto e studierà la tecnica di ogni singolo strumento. Il quartetto classico a plectro entrerà in orchestra con tali nuovi effetti, di cui oggi non abbiamo idea, e che gli scrittori contemporanei non possono immaginare: per esempio unire l'oboe al quartetto, il flauto, poche note del corno, unire il quartetto a plectro a quello di legno”

Raffaele Calace, 1912

Oltre ad alcuni suoi quartetti originali, abbiamo deciso di registrare per questo disco alcuni tra i pezzi più significativi del suo repertorio, attingendo, per le nostre trascrizioni, soprattutto dai pezzi originariamente pensati per mandolino e pianoforte, formazione nella quale, sul piano qualitativo, sono evidenziate al massimo le sue doti compositive.

Nunzio Reina, mandolino

Proveniente da una famiglia di musicisti, ha iniziato lo studio del mandolino all'età di otto anni, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio C. Pollini di Padova. Ha conseguito, sempre con lode, la specializzazione di II Livello presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Come solista ha realizzato gli album: *Il mandolino: Autori del '700 e Raffaele Calace: opere per mandolino e pianoforte*, con brani in prima incisione assoluta che riflettono l'interesse di Nunzio per il repertorio originale del mandolino; *Terra di fronte e Opera (a) due: Invenzioni per mandolino accompagnato*, con opere originali dei compositori Antonello Paliotti e Pierluigi Potalivo.

Ha collaborato con i più importanti Enti Lirici italiani come il Teatro S. Carlo di Napoli, il Teatro dell'Opera e l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, dove nel 1989 partecipa all'esecuzione della Settima Sinfonia di G. Mahler sotto la direzione di Giuseppe Sinopoli. Ha collaborato, inoltre, con l'Orchestra di Venezia, l'Orchestra della Magna Grecia, l'Orchestra del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Nel 2014 è stato invitato all'undicesima edizione del prestigioso festival Mandolines de Lunel dove si è esibito con l'Orchestra Nazionale di Montpellier. Diverse inoltre sono le sue collaborazioni nel teatro, tra tutte quelle con Roberto De Simone (*L'ammalato per apprensione, Era di maggio: anamnesi Digiacomiana, Le cantatrici villane*). Dal 1987 al 1991 si esibisce con Lina Sastri nelle sue tournée italiane ed estere, collaborando a sue diverse produzioni discografiche.

Ha collaborato inoltre, nell'incisione di colonne sonore, con i più importanti compositori di musica leggera (Ennio Morricone, Armando Trovajoli, Luis Bacalov, Nicola Piovani, Riz Ortolani). Nunzio figura, sin dalla sua fondazione, nell'Orchestra Italiana di Renzo Arbore, con la quale effettua tour internazionali esibendosi in alcuni tra i più prestigiosi teatri del mondo (Radio City Music Hall,

Madison Square Garden e Carnegie Hall di New York, Colòn di Buenos Aires, Royal Albert Hall di Londra, Olympia di Parigi). Nel 1997 è stato invitato da Ray Charles a eseguire il brano 'O sole mio, incluso poi in un album dell'artista statunitense.

È docente di mandolino presso il Conservatorio N. Piccinni di Bari.

Michele de Martino, mandolino

Michele de Martino, nato nel 1976, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode in mandolino presso il Conservatorio “C. Pollini” di Padova sotto la guida di Ugo Orlandi e successivamente ha conseguito, sempre con massimo dei voti e lode, la specializzazione “ramo concertistico” di II livello al Conservatorio di Napoli con un concerto interamente dedicato a J. S. Bach con strumenti a plectro storici; ha inoltre conseguito il diploma di pianoforte.

È risultato vincitore del 1° premio assoluto al concorso nazionale per giovani musicisti indetto dall’Ass. Mus. “Napolinova”.

Ha tenuto concerti in Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Portogallo, Albania, Polonia, Corea del Sud, U.S.A., Argentina, Uruguay, Brasile, Egitto, Algeria, Qatar, Libia, Slovenia, Croazia e Serbia.

Ha effettuato numerose registrazioni televisive e radiofoniche sia per emittenti italiane che estere.

Ha inoltre inciso per le case discografiche Raitrade, Brilliant Classics, Warner, Intra moenia e Sony music. Recentemente ha collaborato con RON nel CD “Lucio” dedicato a Lucio Dalla.

Si è esibito con diverse formazioni in qualità di solista quali: Orchestra del Teatro dell’opera di Roma, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del teatro Verdi di Salerno, Orchestra del Teatro lirico di Cagliari, Orchestra Janacek di Praga etc. collaborando con direttori quali R. Muti, Z. Metha, D. Oren.

Dal 1996 collabora con il Teatro S. Carlo di Napoli. In ambito teatrale ha collaborato con artisti quali R. De Simone, M. Rigillo, Lina Sastri e Moni Ovadia. Nel biennio 2000 (Spagna), 2001 (Italia) è stato “Primo mandolino” dell’Orchestra Giovanile Europea.

Dal 2015 è regolarmente invitato a tenere masterclass presso l’Accademia internazionale di mandolino.

Attualmente insegna presso il Conservatorio di musica di Benevento.

Raffaele La Ragione, mandola

Nato a Napoli nel 1986, ha intrapreso lo studio del mandolino all'età di 11 anni nella sua città, per poi diplomarsi al Conservatorio "G. Verdi" di Milano con Ugo Orlandi, conseguendo successivamente il Diploma Accademico di Secondo Livello in Mandolino. Il suo interesse per la ricerca musicologica ed il repertorio storico del mandolino lo hanno portato alla laurea in Discipline dell'Arte della Musica e dello Spettacolo presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, con una tesi sulla tradizione liutaria e musicale della famiglia napoletana dei Calace, di prossima pubblicazione. Come solista collabora con varie formazioni orchestrali e da camera, che lo hanno portato ad esibirsi in concerti in Italia e all'estero (Germania, Austria, Francia, Spagna, Grecia, Croazia, Polonia, Svizzera, Slovacchia, Ungheria, Svezia, Turchia, Cina, Giappone, Corea del Sud). Fra le altre l'Orchestra Mozart, l'Orchestra dell'Opera Nazionale Greca, la Seoul Philharmonic Orchestra ed I Solisti Veneti, lavorando con direttori quali Claudio Abbado, Myung-Whun Chung e Claudio Scimone.

Con l'Orchestra di Mandolini e Chitarre Città di Brescia, una delle realtà più interessanti del panorama degli strumenti a plectro, ha inciso diversi dischi monografici, dedicati al repertorio originale per mandolino (Simone Salvetti, Salvatore Falbo, Carlo Munier, *Mandolin in Bergamo*, *Greek Rhapsody*).

Ha curato il capitolo dedicato al mandolino nel DVD didattico *Musica Live* (Mondadori, 2009), ed ha collaborato al libro *Carlo Munier, il poeta del mandolino* (CMI, 2012). Con I Solisti Veneti ha inoltre pubblicato il cd *On the wings of Love* (Ermitage, 2008). Nel 2014 pubblica, assieme ad Ugo Orlandi, il cd *Nicola Maria Calace: Je Reviendrai*. Nel Gennaio 2015 è uscito il suo cd *Serenata Napoletana*, in duo col pianista Giacomo Ferrari, prodotto e distribuito in tutto il mondo dall'etichetta olandese Brilliant Classics. È anche presidente dell'Associazione Culturale Napoli Novecento, che ha lo scopo di promuovere la ricca tradizione musicale napoletana, con particolare attenzione a quella mandolinistica.

Salvatore Della Vecchia, liuto cantabile

Nato a Napoli nel 1986, Salvatore Della Vecchia compie i suoi studi presso il Conservatorio di Napoli San Pietro a Majella sotto la guida dei maestri Fabio Menditto (mandolino), Maria Pia Ferrara (canto) e Gaetano Panariello (composizione). E' inoltre vincitore di molteplici concorsi nazionali ed internazionali.

Nel 2007 tiene dei concerti per mandolino solo in occasione delle Giornate Mandolinistiche mondiali, e si esibisce in seguito come solista con diverse orchestre del panorama internazionale, tra le quali la Sinfonica di Xian (Cina).

Dal 2007 al 2013 suona Neapolis Ensemble con cui si esibisce in prestigiosi teatri di tutto il mondo (Francia, Spagna, Germania, Belgio, Estonia, Russia, Argentina, Cile, Messico, Uruguay), e con i quali incide tre dischi. Collabora con diverse formazioni cameristiche a plectro in qualità di solista e primo mandolino; in particolare l'ensemble l'Usignolo ed il Quartetto Partenopeo di cui cura anche arrangiamenti e trascrizioni. Dal 2013 è primo mandolino dei MelisMandolin Quartet con il quale si è esibito al 44° Festival Internacional de Plectro de La Rioja in Spagna ed al Festival Internacional Mandolines de Lunel in Francia. Con la pianista Maria Di Franco compone inoltre il Dual String nel quale sperimenta varie tecniche compositive con l'intento di mostrare la versatilità degli strumenti a plectro, che ben si adattano ad ogni genere musicale.

Oltre alla sua formazione classica, Salvatore ha sempre mostrato interesse per vari generi musicali, dalla musica tradizionale a quella pop e cantautorale, dai quali sono spesso influenzate le sue composizioni. Un'ulteriore passione, quella per il cinema, lo porta a collaborare nel progetto di sonorizzazione di film muti tra i quali *Le Voyage dans la lune* (Georges Melies, 1902) e *Baloo* (Victorin Jasset, 1913)

Dal 2015 è componente dell'Orchestra Italiana capitanata da Renzo Arbore.

Il luogo

Un museo ecclesiastico, con tutte le manifestazioni che vi si connettono, è intimamente legato al vissuto ecclesiale, poiché documenta visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa nel culto, nella catechesi, nella cultura e nella carità.

Un museo ecclesiastico è dunque il luogo che documenta l'evolversi della vita culturale e religiosa, oltreché il genio dell'uomo, al fine di garantire il presente.

(Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa,
La funzione pastorale dei musei ecclesiastici, 2001)

Al termine di complessi interventi edilizi, resi possibili da un cospicuo finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, finalizzati al consolidamento strutturale di gran parte dell'ala est del Palazzo Vescovile, con l'adeguamento impiantistico e un generale restauro degli ambienti, nel dicembre 2006 è stato inaugurato il primo nucleo del Museo della Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla.

Si tratta di tre saloni posti al pian terreno del Palazzo Vescovile “Estense” - realizzato da Bartolomeo Avanzini a metà Seicento - con il percorso espositivo e di vasti ambienti all'ultimo piano dell'edificio, destinati anche ad ospitare le collezioni “don Cesare Salami” e “don Archimede Guasti” e alcune donazioni pervenute alla Diocesi. Degli ambienti museali fa parte anche un suggestivo ambiente noto – forse non correttamente – come “Cappella Coccapani”, ricco di apparati plastici legati a due fasi storiche d'uso di questo spazio, una manierista e l'altra pienamente barocca.

La scelta del Palazzo Vescovile quale sede museale risale molto indietro nel tempo. Fin dagli anni '30 del XX secolo si registra infatti la volontà di autorevoli personalità della Curia reggiana di

raccogliere quanto era di particolare interesse artistico o a rischio di dispersione tra i beni della diocesi anche ai fini espositivi nel desiderato Museo ecclesiastico. Un primo allestimento di opere e arredi sacri venne realizzato in ambienti dell'appartamento vescovile nel 1994 e fu fruibile fino al 2000, quando il sisma rese inagibile l'ala dell'Episcopio che ospitava il percorso.

Il percorso espositivo è organizzato in modo che le opere in mostra vengano a narrare la storia della Chiesa in terra reggiana attraverso le strutture ecclesiastiche che qui hanno operato per il radicamento e la crescita della fede: la chiesa cattedrale segno dell'unità della comunità dei credenti e sede del magistero del Vescovo; le pievi deputate al ministero dell'evangelizzazione e dell'amministrazione dei sacramenti; i monasteri centri di preghiera, accoglienza, lavoro, cultura. In considerazione degli spazi in questa fase destinati al Museo Diocesano e in attesa di un prossimo auspicato ampliamento negli ambienti contigui, le opere - esposte secondo un criterio di "enti di produzione" - abbracciano un arco cronologico che partendo dal IV – V secolo giunge alla seconda metà del 1500, epoca segnata dalla grande Riforma Tridentina.

L'itinerario artistico si apre con la figura del Crocifisso: è infatti dal fianco squarciato di Cristo addormentato sulla croce che, Eva novella, nasce la Chiesa. Ad enfatizzare il valore del sacrificio di Gesù è la presenza di riferimenti ai martiri dei primi secoli e al valore "liturgico" delle loro reliquie, collocate all'interno delle mense eucaristiche. Le immagini proposte in questa sezione sono un "patetico" Cristo ligneo del XV secolo, opera di un artista italiano di formazione tedesca, e l'affresco con la Crocifissione di Bartolomeo e Jacopino da Reggio (1340 ca). Una serie di capitelli del XII secolo, insieme ad una mitra abbaziale in prezioso tessuto di fabbricazione lucchese del XIII secolo, documentano le vicende del monastero benedettino di Marola fondato per volontà di

Matilde di Canossa negli anni di accesi contrasti tra il papato e l'Impero.

Nella seconda sala, particolarmente ricca è la sezione dedicata alle pievi reggiane: tra le opere esposte, insieme ad una pergamena con la firma autografa di Matilde di Canossa e il portale di Castellarano (attribuito ad un maestro legato alla bottega di Wiligelmo), spiccano per importanza una serie di capitelli dovuti ad artisti attivi a livello internazionale provenienti dall'antica pieve di s. Vitale di Carpineti, che sembrano narrare la storia della salvezza: il peccato di orgoglio commesso da Adamo ed Eva ha aperto la porta al male, che soggioga l'uomo, abbrutendolo. Dio interviene personalmente nella storia: nascendo si rivela agli uomini come colui che è venuto per servire e dare la sua vita in riscatto dei peccatori. A prova del suo amore per l'umanità, Cristo - come Daniele - scende fin nella "fossa della morte" per poi risorgere dal sepolcro. Con Cristo anche i credenti sono "sollevati su ali di aquila"(Es. 19,4); il male è vinto, ma ancora operante e "come un leone va in giro cercando chi divorare" (1Pt 5,8). Di altissima qualità due splendidi piatti di ceramica urbinata della prima metà del XVI secolo, già appartenuti ai Gonzaga di Novellara opera rispettivamente di Nicolò da Urbino e di Orazio Fontana.

La sezione della cattedrale, allestita nella terza sala, presenta un articolato insieme di opere che evidenziano il ruolo e il significato della chiesa madre della diocesi. In questo contesto sala è collocato dal 2015 uno splendido pavimento musivo di IV secolo, riemerso negli scavi archeologici che hanno interessato la cripta del duomo reggiano tra il 2007 e il 2010. Si segnalano inoltre: il grandioso affresco bizantineggiante del XIII secolo con Cristo in mandorla e angeli, sulla facciata medievale del duomo fino al 1959 - 1960, quando ragioni conservative ne consigliarono il distacco; la lastra antelamica della Majestas Domini con ampie tracce dell'originaria policromia, già parte dell'antico ambone,

una splendida Pace liturgica attribuita al “Bombarda” di Cremona, l’elmo e lo stocco, insegne del vescovo principe di Reggio. Completano il Percorso Espositivo alcune Collezioni e opere d’arte donate alla Diocesi per il Museo Diocesano tra esse dipinti di artisti emiliani quali: Parmiggiani, Spatola, Poli, Galliani, Tamagnini, Destri, Manicardi, Olivi, ecc.

Una sala, intitolata a Marco Gerra, è destinata ad accogliere permanentemente una antologia di opere dell’artista reggiano.

Si ringraziano

Mons. Tiziano Ghirelli

Fernando G. Miele

Ufficio Diocesano Beni Culturali

Prof.ssa Giuliana Montanari

Ufficio beni culturali e nuova edilizia di culto

per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Il prossimo concerto

Domenica 4 novembre 2018, ore 21
REGGIO EMILIA
Cripta della Cattedrale di S. Maria Assunta
piazza Prampolini

4 novembre 1918/2018
Musiche a 100 anni dalla fine della Grande Guerra

Schola Cantorum Sancta Caecilia di Correggio
diretta da **Andrea Beltrami**
Coro Mavarta diretto da **Silvia Perucchetti**

Laura Zambianchi fiffaro, flauto, ottavino
Anelio Bosio percussioni
Antonio De Vanna pianoforte
Carlo Perucchetti narrazione

Consulenza storico-musicale a cura del
Centro Studi Musica e Grande Guerra

Musiche di M. Mondo, A. Scott-Gatty, A. Zardini, R.
Zandonai, B. Hamblen, E. A. Mario, Anonimi 1917-1918

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico



PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO